

r_emi.ro.Giunta - Prot. 08/02/2024.0123331.U Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da Zavattini Rosanna

AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI

INCARICO DI ELEVATA QUALIFICAZIONE CON DELEGHE DIRIGENZIALI

ROSANNA ZAVATTINI

POSTA PEC

Regione Emilia-Romagna

Settore tutela dell'ambiente ed economia
circolare - Area tutela e gestione dell'acqua
c.a. dott.ssa Patrizia Ercoli

ARPAE

Direzione tecnica

dirgen@cert.arpa.emr.it

e agli Enti in indirizzo

**OGGETTO: Valutazione Ambientale Strategica (VAS) - Consultazione preliminare
dei Soggetti competenti in materia ambientale sul Piano regionale di
Tutela delle Acque (PTA2030) – Contributo preliminare**

Con nota acquisita al P.G. regionale n.1226262 del 07 dicembre 2023 è stata trasmessa la documentazione per l'avvio della consultazione preliminare di VAS per il Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA2030) della Regione Emilia-Romagna, al fine di acquisire le valutazioni dei Soggetti competenti in materia ambientale.

In merito alla documentazione preliminare del Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA2030) presentata si forniscono i seguenti contributi che tengono in considerazione gli esiti della consultazione dei Soggetti con competenza Ambientale (SCA) del territorio regionale.

Consultazione

Con nota P.G. regionale n. 1236380 del 13 dicembre 2023 è stata convocata una riunione di presentazione dei contenuti degli elaborati preliminari con i soggetti con competenza ambientale. A tale riunione svoltasi in data 20 dicembre 2023 hanno partecipato i seguenti Enti:

- Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile;
- AIMAG S.p.A.;
- ARPAE;
- ATERSIR;
- AUSL di Parma e di Bologna;
- Città Metropolitana di Bologna;
- Consorzi di bonifica pianura di Ferrara, della bonifica Burana, della bonifica Parmense e della Romagna Occidentale;
- Emiliambiente;
- IRETI S.p.A.;

Copia analogica a stampa tratta da documento informatico identificato dal numero di protocollo indicato, sottoscritto con firma digitale predisposto e conservato presso l'Amministrazione in conformità al D.lgs. 82/2005 (CAD) e successive modificazioni

Viale Della Fiera 8
40127 Bologna

tel. 051.527.6953
fax 051.527.6095

Email: vipsa@regione.emilia-romagna.it
PEC: vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

ANNO		NUMERO		INDICE		LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5	ANNO		NUMERO	SUB
				Classif.	1328	550	180				Fasc.	2023	9	

- Provincie di Ferrara, Modena, Piacenza, Ravenna;
- Regione Emilia-Romagna (Settori prevenzione collettiva e sanità pubblica, servizi pubblici ambientali e Gabinetto del presidente della Giunta);
- Regione Piemonte;
- Sorseaqua;
- UPI Emilia-Romagna;
- USTPC Ferrara;

I Soggetti con competenza ambientale, di seguito elencati, hanno fornito ulteriori contributi che sono stati tenuti in considerazione per la formulazione del presente contributo istruttorio:

- Consorzio della Bonifica Burana, ricevuto con prot. n.0022942 del 11 gennaio 2024;
- ARPAE Direzione tecnica, ricevuto con prot. n.0028449 del 12 gennaio 2024;
- AUSL di Bologna, ricevuto con prot. n.0029717 del 15 gennaio 2024;
- AUSL di Parma, ricevuto con prot. n.0032451 del 15 gennaio 2024;
- Provincia di Piacenza, ricevuto con prot. n.0036769 del 16 gennaio 2024;
- Città Metropolitana di Bologna, ricevuto con prot. n.0053865 del 19 gennaio 2024;
- Consorzio di bonifica dell'Emilia-Centrale, ricevuto con prot. n.0100175 del 1° febbraio 2024.

I contributi pervenuti sono pubblicati nella banca dati VIA e VAS della Regione Emilia-Romagna e consultabili al seguente link:

<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/ricerca/dettaglio/6137>

Preliminarmente alla consultazione è stato avviato un percorso partecipato consistente in un evento iniziale e cinque incontri tematici rivolti agli stakeholders. Nel dettaglio, sono stati organizzati i seguenti incontri:

- Evento di apertura "Verso il nuovo Piano di tutela delle acque 2030" (17 ottobre 2023);
- 1° Focus tematico "Disponibilità dell'acqua oggi e domani" (20 ottobre 2023);
- 2° Focus tematico "Acqua pulita e sicura" (27 ottobre 2023);
- 3° Focus tematico "Acqua e biosfera - Rinaturazione" (6 novembre 2023);
- 4° Focus tematico "Luoghi dell'acqua" (13 novembre 2023);
- Evento tecnico "Il Piano di Tutela delle Acque 2030 incontra i Contratti di fiume" (5 dicembre 2023).

Si ritiene che tali eventi siano da inserire tra le iniziative di promozione della partecipazione richieste dal processo di VAS.

In base all'analisi degli elaborati presentati e ai contributi pervenuti si forniscono le seguenti indicazioni sul Rapporto preliminare ambientale con particolare riferimento al documento strategico di Piano PTA2030 e alla proposta di Rapporto Ambientale.

Considerazioni in merito al documento strategico di Piano PTA2030

Si valuta positivamente il documento strategico PTA2030 che illustra in modo chiaro il contesto normativo e le modalità procedurali che portano alla formazione del piano; il

documento contiene inoltre un'analisi conoscitiva di sintesi dei principali temi di interesse e una descrizione dei primi macro-obiettivi e dei contenuti delle linee strategiche di intervento.

Relazione diretta con altri piani e programmi

Le linee strategiche del Piano mettono in evidenza come sia necessaria la sinergia tra il PTA2030 e altri Piani regionali e Nazionali per raggiungere il primario obiettivo previsto dalla normativa vigente, quello del “Buono Stato Ambientale” dei corpi idrici.

Nel cap. 4 del Rapporto Preliminare Ambientale viene riportato un elenco di strumenti di pianificazione territoriale e settoriale e di programmazione che interessano il Piano in esame; a tal proposito, gli strumenti effettivamente correlati con il Piano in esame sono riportati al successivo paragrafo relativo alla “valutazione degli effetti del Piano e del loro monitoraggio”.

Elementi di attenzione del Piano

Servizi Ecosistemici

In relazione all'azione “sviluppare metodologie per la valorizzazione dei servizi ecosistemici legati all'acqua”, contenuta nella linea LS4 del Piano Stesso, si segnala che presso il Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli sono in corso di svolgimento approfondimenti conoscitivi, i cui risultati si traducono in cartografie utili per l'individuazione dei Servizi Ecosistemici (SE) legati alla risorsa acqua dell'Appennino emiliano-romagnolo. Si suggerisce di introdurre il concetto di servizi ecosistemici e relativa quantificazione economica per rendere più agevole l'applicazione in fase di pianificazione urbanistica e territoriale (PUG, articoli 53, Accordi operativi, ecc.).

Contenere la domanda

Si propone di valutare l'inserimento di un'azione specifica sulla diminuzione dei consumi di acqua (consumi pro-capite civili e industriali); ci sono diverse azioni per aumentare la disponibilità, ma non sono presenti stime di consumo né obiettivi quantitativi di diminuzione.

LS9 e LS10 linee come strumento di comunicazione/partecipazione post opera

Il PTA, trattando tematiche che sono fortemente connesse con molti settori della società, per il raggiungimento degli obiettivi di piano necessita dell'azione coerente da parte di cittadini e stakeholders, non solo nella fase della formazione del piano ma anche nella sua attuazione. Si valutano quindi positivamente le linee strategiche LS9 (*Cooperare con i territori e interagire fra Enti*) e LS10 (*Comunicare e promuovere il valore dell'acqua*) e si suggerisce di valutare al loro interno l'integrazione della pubblicazione degli esiti del monitoraggio del PTA2030 e l'integrazione dei temi del rischio idraulico nella Linea LS10.

Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

Tra i principali strumenti regionali di pianificazione territoriale e settoriale che interessano il Piano in esame, elencati nelle pagine da 8 a 15 del Rapporto Preliminare, è riportata l'Agenda 2030 che, come descritto, ha portato alla definizione della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, approvata con DGR n.1840 del 08 novembre 2021. All'interno della strategia, il nuovo Piano di Tutela delle Acque è compreso tra i principali strumenti di attuazione dei target fissati per i goals 6 (Acqua pulita e servizi igienico sanitari) e 8 (lavoro dignitoso e crescita economica), ed inoltre, come riportato nella documentazione

preliminare, si evidenziano relazioni anche con il goal 14 (Vita sott'acqua). Si segnalano, inoltre, i seguenti target regionali che possono essere in relazione con i contenuti di piano:

- Goal 6 - raggiungere la quota dell'80% di efficienza delle reti idriche;
- Goal 6 - raggiungere il 100% degli agglomerati urbani (200-2000 abitanti) serviti da impianti secondari di depurazione;
- Goal 6 - mantenere al 93% la quota corpi idrici fluviali con uno stato chimico buono;
- Goal 6 - mantenere al 60% la quota corpi idrici lacustri con uno stato ecologico buono;
- Goal 6 - raggiungere la quota del 30% dei corpi fluviali con un buono o elevato stato ecologico;
- Goal 14 - raggiungere la qualità dello stato ecologico buono per tutte le acque marino costiere.

A tal proposito, tra i punti chiave dell'attuazione della Strategia è esplicitamente previsto che *“la pianificazione di settore, attraverso cui si attuano gli obiettivi strategici definiti nei vari documenti di programmazione regionale, dovrà a sua volta considerare la dimensione tematica e settoriale dello sviluppo sostenibile inserendo gli obiettivi e i target della Strategia regionale all'interno dei piani e programmi”*.

Inoltre, in merito alle valutazioni ambientali la Strategia regionale Agenda 2030 specifica *“che dovrà essere esplicitato, negli elaborati forniti dal proponente e nelle valutazioni delle Autorità competenti, come il Piano/Programma o Progetto contribuisce al raggiungimento degli obiettivi individuati nella Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Nel caso in cui l'attuazione di un Piano/Programma o la realizzazione di un Progetto comporti un peggioramento delle condizioni ambientali, rispetto agli obiettivi e ai target della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, dovrà essere data evidenza delle misure di mitigazione e compensazione previste.”*

Si ricorda che la strategia di sviluppo sostenibile definisce il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali, così come indicato dall'art.34, comma 5, del D.lgs. 152/2006.

In merito al monitoraggio si fa presente che la Strategia regionale Agenda 2030 indica che *“il contributo al raggiungimento degli obiettivi e target della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile - Agenda 2030 deve essere monitorato nel tempo utilizzando specifici indicatori coerenti e dialoganti (scalati) con quelli della Strategia regionale”*.

Inoltre, l'art. 18, comma 3 bis del D.lgs. 152/06 richiede all'autorità competente alla VAS di verificare *“lo stato di attuazione del piano o programma, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionali di cui all'articolo 34”*.

Contributi dei Soggetti con Competenza Ambientale

Si riportano sinteticamente di seguito i temi contenuti nei contributi forniti dai soggetti con competenza ambientale; si rimanda comunque ai contributi inviati dagli Enti che contengono numerosi aspetti puntuali utili alla formazione del Piano:

- è stata richiamata l'attenzione sugli aspetti sanitari rispetto ai quali emergono, dalle analisi SWOT, debolezze e rischi di cui tenere conto; sono numerose le criticità che derivano da usi tra loro contrastanti della risorsa idrica, soprattutto quando devono soddisfare esigenze connesse all'antropizzazione ed esigenze connesse ai cambiamenti climatici; si sottolinea

l'importanza di puntare ad un approccio basato su modelli di strategia di gestione della domanda e conservazione della risorsa e di educazione ambientale e a stili di vita più sostenibili. La pianificazione della risorsa, il monitoraggio, i piani di vigilanza della rete idrica, il contenimento delle perdite, gli investimenti sulla manutenzione, sulla conservazione e sulla depurazione dei corpi idrici sono aspetti imprescindibili da mettere in atto.

- viene sottolineata la rilevanza dell'intento, espresso dal PTA, di potenziare e salvaguardare la ricarica delle falde anche tramite la gestione dei prelievi, il contenimento e la riduzione (de-sealing) dell'impermeabilizzazione dei suoli; per raggiungere tali obiettivi è necessario fornire indicazioni quanto più possibile puntuali così che possano essere recepite negli strumenti di pianificazione locali. Rispetto al ben noto tema delle dispersioni idriche, occorre incentivare azioni volte alla riduzione delle stesse che, soprattutto nei periodi siccitosi, rappresentano una grande criticità. Occorre quindi incentivare il risparmio e il riutilizzo della risorsa;
- alcune province e la Città Metropolitana di Bologna hanno manifestato la necessità che il nuovo PTA definisca i compiti della pianificazione di area vasta e metropolitana in materia e l'operatività dei contenuti dei PTCP elaborati in recepimento del PTA2005 nel periodo che precede l'entrata in vigore del nuovo PTA; gli Enti di area vasta e metropolitani hanno segnalato che nelle procedure di formazione dei PUG il tema della tutela dell'acqua è presente con declinazioni operative non semplici e si auspica che il PTA possa avere forte interazione con la pianificazione urbanistica, ai fini di un'attuazione coordinata;
- si è suggerito di specificare le indicazioni di divieto di prelievo di acque sotterranee previste nel precedente PTA e riportate nei PTCP e di definire le condizioni a cui sottoporre la captazione destinata al consumo umano, tra cui analisi della potabilità delle acque emunte a carico dei titolari della captazione. E' stata chiesta l'emanazione della direttiva regionale prevista dall'art. 42 delle norme di PTA2005, con le disposizioni di dettaglio circa le Zone di Tutela Assoluta (ZTA) e le Zone di Rispetto (ZR) delle captazioni e derivazioni ad uso potabile, comprendenti i criteri per la delimitazione spaziale di tali zone; nell'ambito della normativa PTA o della direttiva attuativa sopra menzionata, sarebbe utile precisare che le ZTA e ZR vanno osservate comunque, in applicazione diretta del TUA, al momento del rilascio della concessione, indipendentemente dall'individuazione di tali zone negli strumenti urbanistici. In merito alla previsione normativa di non rendere pubblici i dati sensibili quali le coordinate georeferenziate di tutti i punti di prelievo, sarebbe opportuno che il nuovo PTA fornisse direttive in merito in modo da omogeneizzare i possibili approcci nel territorio;
- è stata segnalata la necessità di azioni consistenti per aumentare la capacità autodepurativa dei canali (con interventi coerenti con le "Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica in Emilia-Romagna") per la cui applicazione è necessario un stretto rapporto con la pianificazione urbanistica; a riguardo delle azioni su pozzi esistenti, per la tutela dell'acquifero profondo si propone di considerare, tenuto conto anche di quanto già previsto nel Regolamento 41/2001 "Regolamento per la disciplina del procedimento di concessione di acqua pubblica", a tutela degli acquiferi profondi, l'inserimento di norme per il ricondizionamento, la chiusura o la sostituzione dei pozzi che mettono in comunicazione il sistema acquifero superficiale con quello profondo (azione prevista anche dal Piano di Tutela delle acque della Regione Piemonte, 2018);

- è stata proposta un'azione ricognitiva sulle Zone di rispetto dei pozzi idropotabili per la verifica del rispetto di quanto previsto dall'art. 94 del d.lgs. n. 152/06, in particolare negli ambiti urbani e in funzione delle caratteristiche chimiche dei corpi idrici captati. Sono stati forniti diversi suggerimenti e indicazioni in merito alle azioni e relativi indicatori illustrati nel cap. 11 "Valutazione preliminare degli effetti ambientali";
- in merito al Quadro conoscitivo, con riferimento al paragrafo 3.6 "Zone Vulnerabili ai Nitrati", in considerazione della criticità rilevata negli acquiferi più vulnerabili (ZVN) è stato chiesto di fornire un aggiornamento più puntuale della situazione in termini di azioni da introdurre; si segnala l'opportunità di inserire negli allegati del quadro conoscitivo le cartografie esistenti dei valori di fondo dei corpi idrici sotterranei;
- sono state segnalate diverse considerazioni puntuali sulla qualità e quantità delle acque, nonché azioni ed interventi che possono essere attuati nell'ambito della gestione delle acque per l'irrigazione che possono concorrere al raggiungimento degli obiettivi di piano; ad esempio, nell'ambito della valutazione dei quantitativi di risorsa distribuita e dell'efficienza delle reti di distribuzione, si sottolinea di valutare il sistema complessivamente, dalla fonte al singolo appezzamento, in quanto alcune azioni possono avere una reale efficienza solo se si valuta il sistema nel complesso;
- si segnala l'opportunità di trattare nel quadro conoscitivo, o favorire lo studio e la conoscenza, delle reti irrigue consortili, e della loro relazione con l'ambiente comprendendo le ricadute sul clima, sul suolo e sottosuolo e sul paesaggio;
- è stato segnalato come importante la valorizzazione del tema della integrazione del PTA con gli altri strumenti di programmazione, pianificazione e indirizzo vigenti, come indicati al paragrafo 4 del Rapporto Preliminare, andando a valutare sempre più puntualmente e dettagliatamente, quali obiettivi del PTA hanno relazioni/rapporti/interazioni con i suddetti strumenti, oltre che Agenda 2030, il Patto per il Lavoro e il clima e la Strategia Regionale per la mitigazione e l'adattamento della Regione Emilia Romagna e in che relazione stanno gli obiettivi del PTA con gli obiettivi posti dagli altri Piani di Settore (ad esempio Energia,); si ritiene importante definire degli strumenti per valutare le ricadute delle azioni proposte rispetto non solo agli obiettivi del PTA, ma anche rispetto agli altri strumenti programmatici e di pianificazione di riferimento.

Considerazioni in merito alla proposta di Rapporto Ambientale

La finalità principale del Rapporto Ambientale è quella di fornire, in modo pubblico e trasparente, conoscenze e indicazioni, a chi deve provvedere alla stesura del Piano, sui possibili effetti, positivi e negativi, indotti dall'attuazione dello stesso, nonché sui possibili interventi di mitigazione e di compensazione, al fine di contribuire a migliorarne le performance ambientale. Si ricorda che il Rapporto ambientale di VAS, che sarà messo a disposizione del pubblico, dovrà dare evidenza degli esiti del processo partecipativo e della consultazione dei Soggetti con competenza ambientale (come disposto dall'art. 13, comma 4 del d.lgs. 152/06), evidenziando come siano stati recepiti o meno i contributi pervenuti.

In merito alla Partecipazione

Si valuta positivamente il percorso di promozione della partecipazione dei vari stakeholders potenzialmente interessati dal Piano. Si raccomanda di curare altresì la promozione della partecipazione dei cittadini.

Si segnala l'interessante progetto del Ministero dell'Ambiente CReIAMO PA (Competenze e Reti per l'Integrazione Ambientale per il Miglioramento delle Organizzazioni della PA), Linea di intervento LQS1 "Valutazioni ambientali Azioni per il miglioramento dell'efficacia dei processi di VAS e di VIA relativi a programmi, piani e progetti" che ha previsto una specifica attività progettuale AQS1.4 dedicata a "Trasparenza e Partecipazione" e che, in tale ambito, ha promosso una Carta d'intenti per la Trasparenza e Partecipazione nelle Valutazioni Ambientali. Il progetto si basa sulla necessità di individuare percorsi e strumenti per migliorare i processi di informazione, consultazione e partecipazione, promuovendo nei processi di Valutazione Ambientale modalità condivise e omogenee e strumenti innovativi, un processo partecipativo che accompagna in tutte le sue fasi le Valutazioni Ambientali lungo il ciclo di vita del piano/programma/progetto e che contribuisce attivamente alla "generazione di alternative", nelle loro varie forme (tecnologiche, localizzative, strategiche) basate su criteri di scelta condivisi. La Carta, in linea con le Convenzioni internazionali di Aarhus e di Espoo e con il Protocollo di Kiev, evidenzia la centralità della trasparenza e della partecipazione e costituisce un supporto per migliorare i processi di informazione e di comunicazione, per potenziare l'efficacia delle politiche per la sostenibilità, per accrescere la cultura della partecipazione nelle Valutazioni Ambientali, promuovendo al tempo stesso modalità e conoscenze condivise e omogenee, relative a norme, indicatori e strumenti innovativi. La Carta rappresenta un "decalogo" per una valutazione partecipata in cui la trasparenza costituisce un principio trasversale che ispira tutto il documento.

Sintesi Non Tecnica

Al fine di facilitare la consultazione del Rapporto Ambientale e dei relativi allegati al pubblico non tecnico, si raccomanda, vista la complessità e la ricchezza di contenuti del PTA2030, di porre particolare cura nella redazione del documento di Sintesi non tecnica del documento di VAS, poiché costituisce il documento di "lettura semplificata", per non addetti ai lavori, che permette la conoscenza degli effetti ambientali attesi dalla attuazione del Piano.

Si propone di adottare l'utilizzo di linguaggi, strumenti e formati comunicativi di maggior diffusione ed efficacia, a integrazione dei documenti testuali. Ad esempio, si ritiene efficace a tal proposito la brochure "Verso il nuovo Piano di Tutela delle Acque 2030" (che sintetizza con efficacia il documento preliminare del piano) oppure il "Documento di sintesi" della Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici".

In merito alla Diagnosi del Quadro Conoscitivo

La diagnosi del quadro conoscitivo rappresenta il primo passaggio della valutazione ambientale dei piani. Il quadro conoscitivo che illustra il contesto ambientale, territoriale e sociale di riferimento, lo potremmo definire come una fotografia statica ad una certa data ex-ante alle scelte di piano, mentre la sua diagnosi porta all'individuazione delle criticità/vulnerabilità o alle capacità di adattamento (resilienza) del territorio, a cui il Piano deve dare risposte, arrivando a definire, le scelte e le azioni adeguate a raggiungere gli obiettivi del piano. La diagnosi del quadro conoscitivo costituisce, pertanto, attraverso l'"interpretazione"

dello stato di fatto, elaborata con la valutazione ambientale, la base per la costruzione del quadro delle criticità e dei fabbisogni da soddisfare.

Il quadro conoscitivo presentato è ben strutturato e fornisce una corretta analisi delle criticità ad oggi riscontrate. Si condivide l'impostazione della documentazione preliminare, volta all'integrazione degli approfondimenti presenti nel documento di Valutazione Globale Provvisoria e alla non duplicazione delle informazioni, e all'approfondimento delle sole matrici ambientali potenzialmente interessate dagli effetti del Piano.

Tuttavia, si ritiene opportuno focalizzare maggiormente l'attenzione verso il tema della salute umana, che è strettamente correlato alla principale finalità del Piano in esame.

A tal proposito, quindi, occorre svolgere una individuazione puntuale degli obiettivi e delle azioni di Piano i cui effetti possono avere ricadute dirette e indirette sulla salute umana; di conseguenza, occorre individuare indicatori in grado di esprimere efficacemente e misurare tali effetti; il monitoraggio di tali indicatori sarà quindi in grado di esprimere l'incidenza dell'azione di Piano sulla salute umana dando così adeguata attenzione a tale tema.

È opportuno, in particolare, che siano presi in considerazione gli effetti attesi sulla salute dall'attuazione delle misure del Piano relative alle acque usate per l'agricoltura e alle acque di balneazione e siano individuati specifici indicatori per il monitoraggio di tali effetti.

La restituzione dello stato attuale, mediante il quadro conoscitivo (QC), si ritiene potrebbe essere unica sia per il piano che per il rapporto ambientale, in modo da migliorare la connessione tra piano e rapporto ambientale, e contenuta in un elaborato a parte rispetto al rapporto ambientale, al fine di non appesantire eccessivamente quest'ultimo.

Si valuta positivamente la verifica preliminare degli effetti delle prime azioni di piano indicata per i diversi sistemi tematici; tali effetti dovranno essere verificati e approfonditi nella successiva fase di valutazione degli effetti del piano.

In merito alla Analisi delle alternative di piano

La Direttiva VAS 2001/42/CE considera un elemento basilare della valutazione ambientale l'esame delle ragionevoli alternative delle scelte fondamentali del Piano; tale valutazione dovrà essere sviluppata tenendo conto della diagnosi del quadro conoscitivo nonché degli aspetti per cui si ipotizza un possibile ricorso alla deroga. Si ritiene, infatti, che la valutazione delle alternative rappresenti una possibilità di qualificare e migliorare l'efficacia del PTA ed uno dei punti di forza e di utilità della valutazione di sostenibilità ambientale; per tale valutazione, nella costruzione degli scenari di piano, si possono utilizzare valutazioni ad hoc anche solo per alcune linee strategiche o azioni di piano, al fine di massimizzarne efficienza e sostenibilità del piano nel suo complesso.

L'analisi deve partire dalle valutazioni sullo scenario atteso in assenza di interventi (scenario di riferimento), con l'attuazione dei piani e delle politiche vigenti in assenza delle azioni del piano. La valutazione dello scenario di riferimento interpreta i risultati del quadro conoscitivo diagnostico al fine di individuare le aree prioritarie entro le quali articolare le azioni che riducano le vulnerabilità e perseguano il raggiungimento degli obiettivi, includendole nel novero di quelle che saranno sviluppate (scenario di piano). In particolare, si propone di costruire alternative per quelle azioni/misure per cui si ipotizza il ricorso alla deroga, in modo

da valutare tutte le possibilità presenti e di sostenere la necessità di deroga anche con considerazioni non solo economiche.

Si ritiene, quindi, necessario proseguire con la valutazione delle alternative, così come indicato anche nella VAS del Piano di Gestione del Bacino del Po 2015-2021 che specifica di valutare attentamente alternative per alcuni ambiti, tra cui vi è *“l’aumento di richieste di risorse idriche per gli usi antropici, in relazione anche ai cambiamenti climatici in atto, che possono aggravare in determinate aree critiche”*, tema correlato con diverse linee strategiche del PTA.

In merito alla valutazione degli effetti del Piano e del loro monitoraggio

In linea generale, la valutazione degli effetti deve essere finalizzata, da un lato a fornire la stima degli effetti ambientali attesi (sia positivi che negativi) derivanti dall’attuazione del Piano, dall’altro a poter verificare, rapidamente, l’andamento del piano per rendere possibile un suo eventuale riorientamento.

Nella valutazione degli effetti occorre cercare di valutare in modo più quantitativo possibile quanto l’azione o la linea può contribuire al raggiungimento degli obiettivi, focalizzando gli effetti diretti e indiretti di ogni linea evitando di ampliare l’analisi qualitativa a possibili sviluppi, che sebbene possano anche essere auspicabili, non sono dipendenti dalle linee di piano; analogamente la valutazione degli effetti dev’essere relativa alla scala di piano e non ad elementi specifici che sono relativi a considerazioni progettuali, le cui valutazioni risultano proprie in sede di valutazione di impatto ambientale. Ad esempio, nella valutazione degli effetti della linea LS1 *“aumentare/diversificare l’offerta”* può essere utile stimare quantitativamente il volume di risorsa idrica che si riesce a risparmiare/ricavare mentre, per assicurare maggiore efficacia allo strumento e alla sua valutazione, si suggerisce di non legare le valutazioni a rimandi a condizioni specifiche la cui attuazione, peraltro, non dipende dal piano in esame (come ad esempio *‘con effetti positivi sulla componente energia qualora sia presente un impianto idroelettrico o venga realizzato un impianto fotovoltaico flottante nel rispetto della normativa vigente (in particolare D.GR. n. 1458/2021 come modificata dalla DAL 125/2023)’*). Sempre in relazione alla LS1, per l’azione *“Aumentare il riuso delle acque reflue depurate”* si potrebbe stimare il carico di nutrienti che viene tolto dalle acque superficiali, come valutazione di effetto quantitativa. La valutazione degli effetti quantitativa dovrebbe portare, ad esempio per l’azione *“riduzione delle perdite delle reti acquedottistiche”*, al volume di risorsa recuperabile.

Nella linea di azione LS7 *“ridurre i carichi inquinanti”* si propone di effettuare una stima del carico dei principali inquinanti (N, P, BOD₅) da origine puntuale e diffusa. Tale analisi permetterebbe sia di fissare il punto di partenza sia di definire degli obiettivi di riduzione quantitativi. Si segnala che tale analisi era già presente nel PTA 2005 (rif. Cap 1.2 della relazione generale *“Sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dall’attività antropica sullo Stato delle acque superficiali e sotterranee”*) e permetterebbe di valutare anche gli effetti del PTA 2005. Da questa stima si potrebbe stimare gli effetti dell’azione LS7 in termini quantitativi, stimando l’effetto delle singole azioni sui carichi.

In merito alla tabella 11-1 *“Valutazione preliminare degli effetti ambientali”* si valuta positivamente l’impostazione della tabella che mette in relazione le azioni preliminari con gli obiettivi dell’agenda 2030, la sintesi degli effetti positivi e negativi e fornisce indicazioni per il monitoraggio. Si segnala la necessità che agli eventuali impatti negativi riscontrati siano in

primis proposte modifiche alle azioni del PTA, per evitare l'impatto negativo e, qual ora gli impatti non siano evitabili, siano proposte specifiche misure di mitigazione e compensazione.

Ai fini della verifica di coerenza esterna, che nel Rapporto Preliminare viene descritta come *“un'analisi di coerenza tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi di sostenibilità desunti dalle politiche di sviluppo sostenibile predefinite nella normativa e nella pianificazione europea, nazionale e regionale”*, si ritiene utile che nel rapporto ambientale, a valle dell'analisi degli strumenti che costituiscono il quadro di riferimento per le politiche di sostenibilità ambientale e, in particolare, della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile e della Strategia di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, venga fatta una chiara individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti al PTA e che il Piano fa propri; rispetto a tali obiettivi saranno svolte le verifiche di coerenza secondo quanto anticipato nel Rapporto Preliminare; tale set di obiettivi costituirà, inoltre, il riferimento imprescindibile per lo svolgimento del monitoraggio VAS che, come indicato nell'art. 18 del D.lgs. n.152/2006, ***“assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente [...]e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive”***.

A tal proposito, premesso che i principali piani di cui tenere conto sono l'Agenda 2030, il Patto per il lavoro e il clima e la Strategia Regionale per la mitigazione e l'adattamento della Regione Emilia-Romagna, riteniamo che debbano essere considerate le potenziali sinergie/relazioni anche con i seguenti piani, con particolare attenzione alle ricadute degli stessi sul PTA:

- Piani di Gestione dei Distretti Idrografici;
- Piani Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) e Piani di Assetto Idrogeologico dei vari bacini idrografici (PAI);
- Programmazione Regionale di Sviluppo Rurale (Pac 2023-2027);
- Piano interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico (PNIISI);
- Piano Territoriale Regionale approvato dall'Assemblea legislativa con Delibera n. 276 del 3 febbraio 2010 (PTR);
- Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)/Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Strategia europea per la biodiversità;
- Piani Territoriali dei Parchi;
- Strategia Europea 'Blue Growth/Indirizzi regionali per la Gestione Integrata della Zona Costiera e della Pianificazione dello Spazio Marittimo1;
- Strategia UE per la Regione Adriatico e Ionica (EUSAIR);
- Revisione Legge Europea per il Clima (REG 1119/2021/UE), Pacchetto FIT FOR 55/Piano per la Transizione ecologica.

Oltre a tali piani, si invita a considerare le relazioni anche con i seguenti:

- Programma operativo nazionale FEAMPA 2021-2027 - Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura;
- Strategia per l'ambiente marino (Direttiva quadro 2008/56/CE sulla strategia per l'ambiente marino, successivamente recepita in Italia con il D.lgs. n. 190 del 13 ottobre 2010).

Si valuta positivamente che *“gli indicatori di monitoraggio che saranno oggetto del Piano di monitoraggio della presente VAS saranno individuati sulla base degli strumenti di*

indirizzo, considerati quali riferimenti nell'ambito del presente documento; ossia in particolare: l'Agenda 2030 e la Strategia Regionale per la mitigazione e l'adattamento della Regione Emilia-Romagna" e si concorda con l'assunzione dello schema per il monitoraggio ambientale che contempla l'utilizzo degli indicatori di contesto, degli indicatori di attuazione/processo e degli effetti ambientali, scelti anche sulla base dall'analisi delle criticità ambientali esistenti, derivanti dalla diagnosi del quadro conoscitivo e risultanti dalla valutazione degli effetti ambientali. Si valuta positivamente l'impostazione contenuta nella tabella 12.2 "schema preliminare di monitoraggio ambientale", in cui le proposte di indicatori sono messi strettamente in relazione con le azioni e con gli ambiti di impatto; si propone che tale schema sia seguito anche per il monitoraggio e che sia possibile redigere un unico piano di monitoraggio sia per il piano che per il monitoraggio VAS.

Per la stesura del piano di monitoraggio si suggerisce però di limitare il numero degli indicatori, preferendo indicatori di facile calcolo e reperibilità, limitandosi a quelli essenziali e pertinenti ed escludendo quelli non strettamente necessari. Ad esempio, attualmente sono elencati nel Rapporto preliminare i seguenti indicatori che però non sembrano collegati a obiettivi, azioni od effetti del Piano:

- Impermeabilizzazione e consumo di suolo;
- Certificazioni di prodotto;
- Variazione della quota di superficie agricola utilizzata (SAU) coltivata con pratiche a basso input;
- Aree forestali in rapporto alla superficie regionale (%);
- Aree protette rapporto alla superficie regionale (ha);
- Zone Ramsar in rapporto alla superficie regionale (ha);
- Siti Natura 2000 in rapporto alla superficie regionale;
- Variazione percentuale aree terrestri protette;
- Variazione delle aree forestali nei territori di pianura;
- Erosione di suolo;
- Frammentazione del territorio naturale e agricolo;
- Variazione delle emissioni CO₂ (ton CO₂ equivalente pro-capite);
- Quota di superficie agricola utilizzata coltivata con pratiche a basso impatto;
- Fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica Q/h;
- Emissioni di ammoniaca (Ton NH₃);
- Variazione emissioni CO₂eq (ton CO₂ equivalenti pro-capite);
- Variazione delle aree verdi in città;
- Variazione dei corridoi ecologici tutelati;
- Variazione del consumo di suolo;
- Incidenza percentuale verde urbano sulla superficie comunale (Istat, %);

Pertanto, l'individuazione degli indicatori da utilizzare dovrà essere limitata a quelli essenziali e pertinenti e deve essere finalizzata, principalmente, alla valutazione degli effetti ambientali stimata dall'attuazione delle misure/azioni previste dal piano e alla valutazione del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati. La verifica degli effetti ambientali attesi sarà nel tempo monitorata, concentrandosi sulle azioni ritenute di maggior rilievo per il raggiungimento degli obiettivi posti dal piano. A tal proposito, per ciascun indicatore dovranno essere specificati anche i valori obiettivo o target da raggiungere (anche qualitativi).

Inoltre, si suggerisce di valutare la selezione, tra gli indicatori proposti, di un gruppo di indicatori strettamente connessi con gli obiettivi e gli effetti, in modo da selezionare un set ristretto di indicatori centrali per il monitoraggio del Piano.

Si ricorda, inoltre, che per un monitoraggio realmente efficace e di reale supporto alla programmazione è necessario che siano individuate le responsabilità e le risorse finanziarie.

Si segnala, infine, il decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77, convertito con modificazioni dalla legge 29 giugno 2021, n. 108, ha introdotto i seguenti nuovi commi all'art. 18 del D.lgs. 152/06 parte seconda:

2-bis. L'autorità procedente trasmette all'autorità competente i risultati del monitoraggio ambientale e le eventuali misure correttive adottate secondo le indicazioni di cui alla lettera i), dell'allegato VI alla parte seconda.

2-ter. L'autorità competente si esprime entro trenta giorni sui risultati del monitoraggio ambientale e sulle eventuali misure correttive adottate da parte dell'autorità procedente.

3-bis. L'autorità competente verifica lo stato di attuazione del piano o programma, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionali di cui all'art. 34.

Ciò comporta la *necessità* di prevedere, all'interno del piano di monitoraggio la tempistica con cui *i risultati del monitoraggio* sono trasmessi a questa Area affinché possa svolgere le verifiche affidate all'autorità competente alla VAS.

Trasversalità del tema del Cambiamento Climatico

Il tema relativo ai Cambiamenti Climatici, strettamente correlato al piano, è stato trattato sia nel quadro conoscitivo sia nelle definizioni strategiche del Piano. In rapporto di causa ed effetto reciproco, nel Rapporto Preliminare viene evidenziata l'interdipendenza tra i due temi. Si valuta positivamente che la Strategia regionale di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici sarà assunta come parametro di lettura delle vulnerabilità che caratterizza il territorio, nonché quadro di riferimento per l'individuazione delle soluzioni alle problematiche individuate.

Cordiali saluti

Rosanna Zavattini
(nota firmata digitalmente)

Bologna, 07/02/2024

RB.RZ-SO: Contributo preliminare PTA.docx



r_emi.ro.Giunta - Prot. 08/02/2024.0123331.U Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da Zavattini Rosanna

AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI
INCARICO DI ELEVATA QUALIFICAZIONE CON DELEGHE DIRIGENZIALI
ROSANNA ZAVATTINI

Indirizzario:

Regione Veneto

ambiente@pec.regione.veneto.it

Regione Marche

regione.marche.protciv@emarche.it

Regione Toscana

regionetoscana@postacert.toscana.it

Regione Lombardia

ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it

Regione Liguria

protocollo@pec.regione.liguria.it

Regione Piemonte

territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it

Provincia di Modena

provinciadimodena@cert.provincia.modena.it

Provincia di Rimini

pec@pec.provincia.rimini.it

Provincia di Ravenna

provra@cert.provincia.ra.it

Provincia di Ferrara

provincia.ferrara@cert.provincia.fe.it

Provincia di Forlì - Cesena

provfc@cert.provincia.fc.it

Provincia di Parma

protocollo@postacert.provincia.parma.it

Provincia di Piacenza

provpc@cert.provincia.pc.it

Provincia di Reggio Emilia

provinciadireggioemilia@cert.provincia.re.it

Città Metropolitana di Bologna

cm.bo@cert.cittametropolitana.bo.it

ARPA Piacenza

aoopc@cert.arpa.emr.it

ARPA Parma

aoopr@cert.arpa.emr.it

ARPA Reggio Emilia

aoore@cert.arpa.emr.it

ARPA Modena

aoomo@cert.arpa.emr.it

ARPA Bologna

aoobo@cert.arpa.emr.it

ARPA Ferrara

aoofe@cert.arpa.emr.it

ARPA Ravenna

aooora@cert.arpa.emr.it

ARPA Forlì-Cesena

aoofc@cert.arpa.emr.it

ARPA Rimini

aoorn@cert.arpa.emr.it

**Ente Parco Naturale Sasso Simone e
Simoncello**

parcosimone@emarche.it

**Parco nazionale Appennino Tosco
emiliano**

parcoappennino@legalmail.it

**Ente Parco Nazionale delle Foreste
Casentinesi Monte Falterona e Campigna**

protocolloforestecasentinesi@halleycert.it

**Ente di gestione per i Parchi e la
Biodiversità - Emilia centrale**

protocollo@pec.parchiemiliacentrale.it

**Ente di gestione per i Parchi e la
Biodiversità - Emilia orientale**

enteparchibo@cert.provincia.bo.it

**Ente di gestione per i Parchi e la
Biodiversità - Delta del Po**

parcodeltapo@cert.parcodeltapo.it

Copia analogica a stampa tratta da documento informatico identificato dal numero di protocollo indicato, sottoscritto con firma digitale predisposto e conservato presso l'Amministrazione in conformità al D.lgs. 82/2005 (CAD) e successive modificazioni

Viale Della Fiera 8
40127 Bologna

tel. 051.527.6953
fax 051.527.6095

Email: vipsa@regione.emilia-romagna.it
PEC: vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

ANNO	NUMERO	INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5	ANNO	NUMERO	SUB
		Classif.	1328	550	180			Fasc.	2023	9

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Romagna

parcovenadelgesso@cert.provincia.ra.it

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia occidentale

protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it

Carabinieri - Ufficio territoriale per la biodiversità Punta Marina

fra43013@pec.carabinieri.it

Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola

parcovenadelgesso@cert.provincia.ra.it

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara

sabap-bo@pec.cultura.gov.it

Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le Province di Parma e Piacenza

sabap-pr@pec.cultura.gov.it

Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì - Cesena e Rimini

sabap-ra@pec.cultura.gov.it

Segretariato regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per l'Emilia-Romagna

sr-ero@pec.cultura.gov.it

AGREA - Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura

agrea@postacert.regione.emilia-romagna.it

Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile

procivsegr@postacert.regione.emilia-romagna.it

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

protocollo@postacert.adbpo.it

AIPO - Agenzia Interregionale per il Fiume Po

protocollo@cert.agenziapo.it

Consorzio di Bonifica di Piacenza

cbpiacena@pec.it

Consorzio della Bonifica Parmense

protocollo@pec.bonifica.pr.it

Consorzio di Bonifica dell'Emilia-Centrale

protocollo@pec.emiliacentrale.it

Consorzio della Bonifica Burana

segreteria@pec.consorzioburana.it

Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara

posta.certificata@pec.bonificaferrara.it

Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale

romagnaoccidentale@pec.it

Consorzio della Bonifica Renana

bonificarenana@pec.it

Consorzio di Bonifica Romagna

bonificaromagna@legalmail.it

Consorzio CER

cer@pec.consorziocer.it

Romagna Acque

mail@pec.romagnacque.it

IRETI

ireti@pec.ireti.it

IREN

irensipa@pec.gruppoiren.it

HERA

heraspa@pec.gruppohera.it

AIMAG

segreteria.aimag@pec.gruppoaimag.it

SORGEACQUA

sorgeacqua@postecert.it

Azienda Servizi Toano

acquatoano@xcert.it

Azienda Speciale Comuni Riuniti

comuni.riuniti@pec.it

CADF

info@cadf.postecert.it

Emiliambiente

protocollo@pec.emiliambiente.it

Marche Multiservizi

info@pec.gruppomarchemultiservizi.it

Montagna 2000

montagna2000@legalmail.it

Ausl Distretto Modena

dsp@pec.ausl.mo.it

Azienda USL di Ferrara

dirdsp@pec.ausl.fe.it

Azienda USL Piacenza

protocollounico@pec.ausl.pc.it

Ausl Distretto Parma

sanitapubblica@pec.ausl.pr.it

Azienda USL di Reggio Emilia

sanitapubblica@pec.ausl.re.it

Azienda USL di Bologna

dsp@pec.ausl.bologna.it

Azienda Usl della Romagna

direzione.dsp@pec.auslromagna.it

Azienda USL Imola

sanitapubblica@pec.ausl.imola.bo.it

ATERSIR

dgatersir@pec.atersir.emr.it

ANBI

upi.emilia-romagna@pec.it

UPI ER

upi.emilia-romagna@pec.it

ANCI

anciemiliaromagna@legalmail.it

UNICEM

segreteria@pec.uncem.emilia-romagna.it

Tutti i Comuni della Regione Emilia-Romagna

Assessorato ambiente

Repubblica di San Marino

Segreteria di Stato per il Territorio,
l'Ambiente, l'Agricoltura, la Protezione Civile
e i Rapporti con l'A.A.S.L.P.

info.territorio@gov.sm

Regione Emilia-Romagna_

- Direzione generale agricoltura, caccia e pesca;
- Direzione generale risorse Europa innovazione istituzioni
- Direzione generale cura della persona, salute e welfare
- Direzione generale conoscenza, ricerca, lavoro, imprese
- Settore aree protette, foreste e sviluppo zone montane
- Settore governo e qualità del territorio
- Settore tutela dell'ambiente ed economia circolare
- Settore Difesa del territorio
- Settore trasporti, infrastrutture e mobilità, sostenibile
- Gabinetto del Presidente della Giunta